



L'unità delle Religioni: non auspicio, ma cardine della Fede bahá'í

DOMANDE:

1. Quali sono i presupposti dottrinali dell'atteggiamento della Fede bahá'í nei confronti delle altre religioni?

I presupposti dottrinali dell'atteggiamento della Fede bahá'í nei confronti delle altre religioni sono sintetizzati in una dichiarazione di Shoghi Effendi (1897-1957), Custode della Fede bahá'í e interprete autorizzato delle sue Scritture:

Il principio fondamentale enunciato da Bahá'u'lláh... è che la verità religiosa non è assoluta bensì relativa; che la Rivelazione Divina è un processo ininterrotto e progressivo; che tutte le grandi religioni del mondo hanno origine divina; che i loro principi di base sono in completa armonia gli uni con gli altri; i loro scopi e fini identici; i loro insegnamenti sfaccettature di un'unica verità; le loro funzioni complementari; che le religioni differiscono fra loro soltanto negli aspetti non essenziali delle rispettive dottrine e le loro missioni rappresentano gli stadi successivi dell'evoluzione spirituale dell'umana società.¹

«La verità religiosa non è assoluta bensì relativa». Le Manifestazioni di Dio, ossia i fondatori delle «grandi» religioni, pur onniscienti, rivelano all'umanità quel tanto di verità che essa può comprendere in quel momento della sua evoluzione.

«La Rivelazione divina è un processo ininterrotto e progressivo». Questo concetto è noto fra i bahá'í come «Rivelazione progressiva». Le Scritture bahá'í menzionano un Patto pre-eterno fra Dio e l'umanità. Esso prevede che Iddio Si prenda cura dello sviluppo spirituale dell'uomo e che l'uomo compia la Sua

Intervista a Julio Savi a cura di Luciano Mazzoni Benoni, in *Uni-versum. Esperienze, discussioni, ricerche orientate al futuro dell'umanità nella polis e nell'ecumene* (Parma, 2010-), n.01 (primavera 2010), pp. 31-6.

¹ *La Fede di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981) 2.

Volontà sulla terra. Pertanto Iddio rivela periodicamente la Sua Volontà per bocca delle Sue Manifestazioni, che rivelano all'umanità «una quantità sempre crescente della Sua Verità, della Sua inscrutabile volontà e della guida divina»,² commisuratamente alla sua crescente capacità di comprensione e realizzazione. L'uomo deve fare un buon uso della «comprensione», che gli è stata conferita per «discernere la verità in tutte le cose», pervenire a «ciò che è giusto» e «scoprire i segreti della creazione», in modo da comprendere e far proprie le verità da loro annunciate, seguire la loro guida e realizzare la volontà di Dio da loro espressa. In questo modo ottiene la spiritualità personale e collettiva.

«Tutte le grandi religioni del mondo hanno origine divina». Lo dimostra la loro capacità di creare spiritualità nelle persone che ne seguono le prescrizioni, di creare civiltà, di affermarsi nel mondo malgrado l'iniziale opposizione che in genere incontrano e di sopravvivere per lungo tempo e infine l'universalità dei loro principi.

«I loro principi di base sono in completa armonia gli uni con gli altri»: I Fondatori delle «grandi» religioni sono Manifestazioni di Dio e Dio è «Verità». Pertanto esse insegnano la Verità e le fondamenta spirituali delle loro religioni sono immutabili ed eterne. Queste fondamenta possono essere raggruppate sotto almeno cinque categorie.

1. Conoscenza. Le religioni insegnano un particolare tipo di conoscenza esperienziale mistica, che comprende la conoscenza di Dio, la conoscenza delle Manifestazioni di Dio e la scoperta di verità spirituali. Questa conoscenza è anche intesa come conoscenza esperienziale delle proprie qualità divine e delle verità e dei misteri dello spirito conseguita attraverso l'obbedienza al volere divino rivelato dalla Manifestazione compiuta per amore.

2. Il risveglio spirituale. La conoscenza di Dio e la scoperta delle verità e dei misteri dello spirito risvegliano, per opera dello Spirito Santo, le perfezioni spirituali e la conoscenza intuitiva. È la «seconda nascita», ossia il distacco dal mondo della natura, la spiritualità, che comporta l'acquisizione delle virtù e delle perfezioni che caratterizzano l'uomo.

² Shoghi Effendi, *L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1982) 124.

3. *L'amore e l'unità, la fede e la certezza.* Fra le virtù acquisite grazie al risveglio spirituale spiccano l'amore e l'unità, da un lato, e la fede e la certezza, dall'altro. Quanto all'amore, esso si esprime sia come amore di Dio, sia come amore per l'intera umanità, la cui manifestazione più alta è l'amore universale, tipico di chi ha compreso l'unità del genere umano. Quanto all'unità, la forma di unità più elevata è quella prodotta dalle religioni che può unire tutti e diventare la pietra angolare dell'unità del genere umano. Quanto alla fede e alla certezza, la fede è intesa come amore che va dall'uomo a Dio e come «conoscenza consapevole e... pratica delle buone azioni»³ e la certezza è la capacità di restare saldi nella propria fede.

4. *Lo sviluppo morale.* Il risveglio spirituale e la conseguente acquisizione delle virtù e delle perfezioni umane sviluppano la coscienza e ciò promuove lo sviluppo etico e il progresso morale del genere umano attraverso lo sviluppo dei rapporti morali fra i cuori.

5. *Il progresso dell'umanità.* La scienza promuove lo sviluppo materiale, la religione promuove lo sviluppo spirituale. In assenza di sviluppo spirituale, anche il più progredito sviluppo materiale diventa deleterio.

Questi principi fondamentali delle religioni sono l'essenza della Legge di tutte le Manifestazioni di Dio. Essi si rinnovano ogni volta che viene una Manifestazione di Dio. Pertanto la base delle religioni di Dio è una sola e le sole differenze che esistono fra le religioni in questo ambito sono quelle relative all'allargamento degli orizzonti dell'uomo.

«I loro scopi e fini [sono] identici». Tutti i principi fondamentali delle religioni si compendiano in un unico scopo: «salvaguardare gli interessi della razza umana, svilupparne l'unità e accrescere lo spirito d'amore e di fraternità fra gli uomini». ⁴ Tanto importante è questo scopo che se la religione dovesse «produrre

³ *Tablets of Abdul-Baha* (Bahai Publishing Society, Chicago, 1919) 3: 549.

⁴ Bahá'u'lláh, *Tavole di Bahá'u'lláh* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981) 151.

cattiveria, rancore, odio, non avrebbe alcun valore, perché essa è un rimedio, e se il rimedio è causa di malanni, è meglio accantonarlo».⁵

«I loro insegnamenti [sono] sfaccettature di un'unica verità». Le verità contenute nelle varie Scritture sembrano diverse perché descrivono un'unica Realtà, secondo le esigenze del popolo al quale sono state rivelate. Esse sono le diverse espressioni fenomeniche dell'unico Noumeno, ossia dell'unica Realtà divina.

«Le loro funzioni [sono] complementari». Bahá'u'lláh scrive che

ogni Manifestazione di Dio ha una differente individualità, una Missione definitivamente assegnata, una Rivelazione predestinata e limitazioni particolarmente fissate. Ognuna di esse è conosciuta con un nome differente, è caratterizzata da un attributo speciale, compie una missione definita e le è affidata una particolare Rivelazione.⁶

Dal concetto dell'esistenza di Dio e del bene e del male insegnato da Adamo, a quello dell'unità di Dio insegnato da Abramo, dall'idea della necessità di obbedire alla fondamentale legge di Dio in quanto vera base etica della civiltà e del progresso dell'uomo, insegnata da Mosè, alla «speciale regola di vita che costituisce il più alto modo di agire sulla terra»⁷ raccomandata da Gesù, all'unificazione di un popolo e all'edificazione di una nazione nella legge divina insegnati da Muḥammad, la conoscenza che l'umanità ha conseguito della realtà spirituale grazie a questi promotori di un unico processo di civilizzazione e il modo in cui l'ha espressa nelle proprie azioni e imprese ha attraversato varie fasi. Le Scritture bahá'í onorano tutte le Manifestazioni di Dio, perché ciascuna di esse manifesta, sia pure in modo diverso, lo stesso Dio e nello stesso tempo dona un proprio prezioso retaggio all'intera umanità.

«Le religioni differiscono fra loro soltanto negli aspetti non essenziali delle rispettive dottrine». Gli aspetti «non essenziali» delle dottrine religiose sono la Legge materiale. Mentre la «Legge spirituale» è «l'essenza della Legge», la «Legge materiale» ne è la «forma». La «Legge materiale» tratta, da una parte, la vita pratica e, dall'altra, i riti e le cerimonie. Essa comprende le forme esteriori

⁵ 'Abdu'l-Bahá, *Antologia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1987) 235.

⁶ *Kitáb-i-Íqán* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1994) par. 192.

⁷ 'Abdu'l-Bahá, *Il segreto della civiltà divina* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1988) 56.

di pratiche come il digiuno, la preghiera, le pratiche del culto, le regole riguardanti il matrimonio, il divorzio, i procedimenti legali, le transazioni, le indennità per omicidio, violenze, ladrocinii e oltraggi, nonché le disposizioni inerenti all'alimentazione. Questi insegnamenti cambiano in ogni ciclo profetico a seconda delle esigenze dei tempi. Ma la cosa essenziale è la legge spirituale, perché la vita materiale ha leggi naturali che la proteggono, ma l'umanità non ha l'educazione spirituale e ha bisogno di istruzioni quanto alle qualità divine. Inoltre, ogni Rivelazione divina ha lo scopo di trasformare il carattere dell'umanità. Gli insegnamenti essenziali sono insegnamenti la cui applicazione trasforma il carattere del genere umano. Gli insegnamenti materiali non essenziali riguardano cose materiali che influenzano la trasformazione del carattere umano soltanto nello spirito che anima chi ottempera a quelle leggi, indipendentemente dalla forma che esse hanno nelle varie epoche della civiltà. Fra gli aspetti non essenziali delle religioni vi sono anche le interpretazioni umane e i dogmi che si sono aggiunti a tutte le religioni. Essendo molto diverse fra loro, queste interpretazioni umane hanno prodotto lotte e discordie religiose.

«Le loro missioni rappresentano gli stadi successivi dell'evoluzione spirituale dell'umana società». Le «grandi» religioni sono i «diversi stadi della storia eterna e della costante evoluzione d'una religione unica, divina e indivisibile»,⁸ dello svolgimento di un unico grande Piano redentivo di Dio e le loro missioni sono gli stadi successivi dell'evoluzione spirituale dell'umana società.

L'autorità divina e la correlazione delle Scritture. Le Scritture di tutte le religioni, che ne contengono gli insegnamenti originari, hanno tutte «autorità divina» e sono tutte correlate fra loro. Le Scritture bahá'í confermano la validità della sostanza, ossia il messaggio spirituale, delle antiche scritture. Quanto alla correlazione esistente fra le Scritture, essa dipende dal fatto che tutte le Manifestazioni di Dio partecipano allo svolgimento di un unico grande Piano redentivo di Dio.

Tutte le «grandi» religioni hanno un fine ininterrotto e sono indispensabili per l'umanità. Ciascuna delle «grandi» religioni, essendo unita a tutte le altre da un unico fine, ossia «salvaguardare gli interessi della razza umana,

⁸ Shoghi Effendi, *Ordine* 120.

svilupparne l'unità e accrescere lo spirito d'amore e di fraternità fra gli uomini»,⁹ ha un importante contributo da dare oggi al miglioramento spirituale e morale del mondo, se è disposta a collaborare con tutte le altre nel perseguimento di quel fine.

2. Come vengono considerate, in tale ottica, le questioni del loro rapporto con la Verità e quindi della loro rivendicazione esclusivista ?

Il concetto della rivelazione progressiva spiega la molteplicità delle religioni e dei loro insegnamenti. Esso contraddice le pretese di «unicità» o «finalità» di molte religioni, ma «non sminuisce la riconosciuta grandiosità dei risultati raggiunti da ognuna... né... diminuisce di un solo iota o d'una particella l'influenza che esse esercitano e la lealtà che ispirano», contribuisce invece ad «ampliarne le basi» e a «riconciliar[ne] le... finalità»,¹⁰ nella consapevolezza che i seguaci delle diverse religioni seguono gli insegnamenti di Personaggi diversi storicamente, ma tutti uniti fra loro nel loro comune compito di Educatori dell'umanità. Il concetto della rivelazione progressiva implica anche che le verità rivelate dalle varie Manifestazioni dipendono dalla maturità conseguita dall'umanità grazie all'educazione ricevuta da tutte le precedenti Manifestazioni e grazie al trascorrere del tempo e non da un'intrinseca superiorità di una Manifestazione rispetto alle altre, che Bahá'u'lláh descrive tutte «assis[e] sullo stesso trono, pronunziare le stesse parole e proclamare la stessa Fede». ¹¹ Perciò questo concetto implica che nessuna religione ha «meriti superiori» rispetto alle altre, perché le sue caratteristiche dipendono unicamente dalla recettività dell'epoca in cui essa è rivelata.

Le conseguenze dei concetti sopra esposti sull'atteggiamento dei bahá'í nei confronti delle «grandi» religioni è che è «impossibile dire che una Fede... è superiore a un'altra, perché tutte le Fedi provengono da Dio, sono progressive e ciascuna di esse è adatta a certe necessità dei tempi». Alcuni hanno dedotto da questa affermazione che la Fede bahá'í è inclusivista, perché a loro avviso essa si presenta come il compendio di tutte le religioni che l'hanno preceduta. In

⁹ Bahá'u'lláh, *Tavole* 151.

¹⁰ Shoghi Effendi, *Ordine* 120.

¹¹ *Kitáb-i-Íqán* par. 163.

effetti 'Abdu'l-Bahá ha scritto che «gli insegnamenti di Bahá'u'lláh sono tali che tutte le comunità del mondo, religiose, politiche o etiche, antiche o moderne, vi trovano l'espressione dei loro più nobili desideri».¹² E questa frase implica certamente che la Fede bahá'í è inclusiva, nel senso di «che include, che comprende». Ma la concezione bahá'í dell'unità delle religioni non è inclusivista, perché non nega ma sostiene «la validità finale» di tutte le «grandi» religioni, in quanto agenti salvifici, dotate del potere di «portare felicità nell'altra vita e civiltà e affinamento del carattere in questa».¹³ Nello stesso tempo nega la validità di qualunque affermazione di esclusivismo o di finalit . Altre religioni verranno anche dopo la pi  recente religione, cio  la Fede bahá' .

3. In conclusione, quale messaggio spirituale per un mondo quale quello del 2010 alle prese con tensioni e contrasti di ogni tipo, apparentemente insuperabili ?

Il messaggio spirituale per il 2010 non   diverso da quello dato da 'Abdu'l-Bah , figlio di Bah 'u'll h, il fondatore della Fede bah ' , e da Lui nominato interprete autorevole della Sua parola, il 28 maggio 1912 a un gruppo di cristiani riuniti nel Metropolitan Temple di New York;

La lotta fra le religioni... nasce da un malinteso. Se esaminiamo le religioni per scoprire i principi sui quali esse si fondano, troveremo che esse sono d'accordo, perch  la loro realt  fondamentale non   multipla, ma unica. In questo modo i seguaci delle religioni del mondo giungeranno a unirsi e riconciliarsi. Accerteranno la verit  del fatto che scopo della religione   l'acquisizione di lodevoli virt , il miglioramento della morale, lo sviluppo spirituale dell'umanit , la vera vita e le elargizioni divine... Dobbiamo guardare alla realt  dei Profeti e dei loro insegnamenti in modo da poter essere d'accordo.¹⁴

¹² *Antologia* 285.

¹³ 'Abdu'l-Bah , *Segreto* 32.

¹⁴ *The Promulgation of Universal Peace* (Bah '  Publishing Trust, Wilmette, Illinois, 1982) 152, 153.